

L'INTERVISTA. La senatrice dell'Italia dei Valori a ruota libera su conflitto d'interesse, legge elettorale, politica fiscale ed estera Franca Rame: "Va punito penalmente chi sperpera denaro pubblico"

"Sull'Afghanistan ho votato sì perché me lo hanno chiesto i miei elettori. Ho sognato i soldati mandati al macello"

PARTITO DEMOCRATICO

Valorizzare il popolo delle primarie

NELLO FORMISANO

Massimo Cacciari dice, sul Partito Democratico: "L'unica cosa positiva è che, comunque si proceda, tutto il resto ancora manca". L'analisi, "tutto manca", è sicuramente condivisibile. La conclusione, "è positivo che si proceda", molto meno. Anzi, avviare una iniziativa che può essere fondamentale per il futuro della democrazia italiana, senza basi forti e condivise è la cosa peggiore che si possa fare.



È la differenza fra un partito nuovo e la sommatoria di due partiti vecchi. Anzi, di spezzoni di partiti, considerato che appare sempre più probabile una scissione fra i Democratici di Sinistra e che, anche all'interno della Margherita, crescono i dubbi sui risultati già acquisiti e sugli obiettivi da conseguire.

Un Partito Democratico autorevole dovrebbe nascere da un percorso, non di tipo burocratico, ma di tipo culturale. Sarebbe necessario un dibattito alto, incentrato sui problemi economici, etici e sociali che affliggono la società. Un dibattito che esca fuori dal recinto delle assemblee di partito, ma che coinvolga il popolo dell'Unione e che recuperi anche gli incerti, gli indifferenti, e, anche, i tanti che votano Casa delle Libertà ma sono sensibili ai discorsi di ammodernamento della società e di giustizia sociale. Un dibattito che si svolga, anche fisicamente, in luoghi lontani dalla politica, dove i cittadini sentano di giocare in casa, nelle fabbriche, nelle università, nelle sedi più periferiche e più vicine alla base fra quelle istituzionali, dai comuni, alle circoscrizioni alle piccole comunità, dove il confronto non è rituale e il politico va per ascoltare le istanze dell'elettore, non per convincerlo della bontà delle proprie idee.

SEGUE A PAGINA 3

ROMA - Prova ad immaginare una politica diversa, Franca Rame. Istituzioni guidate da "personaggi" seri e degni di ricoprire cariche elettive. Un'isola che non c'è o cos'altro? È alla sua prima esperienza in Parlamento la senatrice, eppure in giugno ha presentato un ddl che si prefigge l'obiettivo di punire penalmente gli amministratori che sperperano denaro pubblico, denaro che, manco a dirlo, arriva dritto dalle tasche dei contribuenti. È arrabbiata nera Franca Rame, per capirlo basta scambiarsi due parole. Chiede a gran voce alla sua maggioranza di fare quello per cui è stata eletta: una legge sul conflitto di interessi, la riforma delle pensioni e del lavoro, quella del sistema elettorale.

Prodi si era impegnato, al momento del suo insediamento, a cancellare per prima cosa le leggi definite vergogna, quelle ad personam. A me vengo in mente prima di tutto la Pecorella, la salva-Previti e quella sul falso in bilancio. La prima è stata dichiarata incostituzionale dalla Consulta. Le altre due? Bisognerà aspettare ancora tanto per vederle

cancellate? Il centrosinistra ha garantito ai suoi elettori la cancellazione di alcune leggi giustamente definite vergogna. Penso proprio all'ex Cirielli e a quella sul falso in bilancio. Ma aveva assicurato soprattutto il varo di una legge sul conflitto di interessi. L'Unione ne aveva fatto il suo cavallo di battaglia, nel corso dell'intera campagna elettorale. Ma la legge, ad oggi, ancora non esiste. Mi chiedo il perché. È forse scomoda a qualcuno? Per il momento è stato solamente avviato un progetto di legge ma non si sa quando e se verrà portato a termine. La legge, questa è la mia idea, sarebbe dovuta essere redatta pochi giorni dopo l'inizio di questa legislatura, come segnale di forte discontinuità con il governo Berlusconi. E invece la sensazione che continuo ad avere è che la politica stia prendendo



tempo. Il motivo, certo, è anche legato alla molteplicità di partiti e di anime che popolano la coalizione di centrosinistra. Mettersi d'accordo anche su un tema del genere, così importante, diventa estremamente difficile. Tra pochi mesi ci saranno le amministrative. Non pensa che il governo debba fare qualcosa di importante, qualcosa "di sinistra", per rendere palese la discontinuità con il governo precedente? Mi viene in mente oltre alla cancellazione di queste leggi, il giusto utilizzo del tesoretto. Se ne sta discutendo seriamente? Il tesoretto c'è e va utilizzato nella maniera più giusta, per andare incontro ai bisogni dei cittadini. Se ne sta parlando. Ho partecipato ad un incontro che si è tenuto alla Camera qualche giorno fa, durante il quale l'onorevole Franceschini ha pro-

posto che il frutto del maggior indotto fiscale venga utilizzato per cancellare l'Ici sulla prima casa e abbassare la tassazione sugli affitti, creando un'aliquota fissa al 20%. In questo modo diminuirebbe anche l'evasione fiscale. Ed è proprio sul tema fiscale che il governo è chiamato a fare qualcosa di importante, che dia un senso a questa legislatura, ma soprattutto che renda evidente la discontinuità con il governo precedente. Sarebbe importante anche per recuperare quei consensi del popolo della sinistra che con il voto sull'Afghanistan e con l'ultima finanziaria, si sono persi. Il problema, però, lo vado ripetendo da mesi, non è solo l'utilizzazione del tesoretto. Il problema è legato a quei poveri pensionati che non riescono ad arrivare a fine mese o a quei ragazzi che non riescono ad entrare nel mondo del lavoro. Eccoli gli obiettivi di questo governo, nel breve termine: la modifica della legge sul lavoro, e l'aumento delle pensioni minime. Sulla riforma previdenziale si sta discutendo, tra mille difficoltà. Bisogna fare qualcosa anche per i ragazzi. Eliminare una volta per tutte il malinteso che si è creato tra flessibi-

lità e precariato. Ha parlato di sprechi della politica, ne ha fatto un suo cavallo di battaglia. Sprechi inerenti progettazioni inutili, appalti affidati a condizioni vantaggiose, consulenze inutili. Qualche tempo fa ha presentato un ddl sugli sprechi della politica. Di cosa si tratta? La politica sperpera denaro. Gli amministratori pubblici sperperano denaro. Ma sa una cosa? Non c'è nessuno che li punisca per questo. Così ho deciso di presentare un ddl in giugno che si prefigge l'obiettivo di punire penalmente il pubblico amministratore responsabile di danno erariale, colui in pratica che spreca i soldi pubblici, che vale la pena ricordarlo sono soldi dei contribuenti. È un ddl che mi è stato suggerito dalla Corte dei Conti e che è stato redatto dal mio avvocato. Si tratta, posso dirlo senza timore di essere smentita, di una legge ben fatta. La cosa che mi fa rabbrivire è che il ddl è stato presentato in giugno, ma ad oggi non è ancora stato calendarizzato.

SEGUE A PAGINA 3

Il presidente aveva rilevato l'incarico da appena sette mesi. Si mobilitano i sindacati Telecom, Rossi getta la spugna: "Eliminato da Tronchetti"

ULTIM'ORA

Ultimatum di quarantotto ore per l'interprete di Mastrogiacomò

KABUL - "È l'ultima possibilità, vi diamo tempo fino a lunedì alle 15". Il fratello di Adjal Mashkbandi, l'interprete che ha accompagnato Daniele Mastrogiacomò e che è stato trattenuto dai talebani, ha ricevuto ieri una telefonata dal portavoce degli uomini di Dadullah e ha subito rilanciato l'appello perché il governo faccia qualcosa per salvare la vita di Adjal. Lo rivela "La Repubblica". "Sono Muneer Mashkbandi, il fratello di Adjal. Ho ricevuto una chiamata sul mio cellulare da uno

dei talebani ieri, giovedì 5 aprile, alle sei", spiega. "Il governo deve mettersi in contatto con noi, c'è tempo fino a lunedì alle 3 - mi ha detto - Ma questa è l'ultima chiamata che vi facciamo". "Poi hanno aggiunto: il governo non ha fatto nulla per salvare tuo fratello. Devono mettersi in contatto con noi". Muneer ha subito informato il governo della chiamata. Alla notizia dell'ultimatum, il direttore di Repubblica Ezio Mauro e Daniele Mastrogiacomò hanno lanciato un nuovo appello.

ROMA - È caduta la seconda testa eccellente, immolata sull'altare dell'affair Telecom. Dopo che Angelo Rovati, consigliere economico di Prodi rimise l'incarico a causa delle indiscrezioni trapelate sul piano di ristrutturazione dell'azienda, ora sul ceppo di Tronchetti Provera è finito anche Guido Rossi che nella mattinata di ieri ha rassegnato le dimissioni da presidente dell'asset italiano per la telefonia. Dopo le dimissioni di Rossi a presiedere la prossima assemblea del 16 aprile sarà Carlo Buora, vicepresidente esecutivo, così come previsto dallo stesso statuto di Telecom Italia. A Buora il compito, quindi, di traghettare la società in questi dieci giorni in vista, appunto, della prossima assemblea chiamata a nominare il nuovo cda ed il nuovo presidente. L'avventura di Rossi al timone di

Telecom è durata poco meno di sette mesi. Per assumere la presidenza, per altro, Rossi aveva interrotto il suo incarico di commissario straordinario della Federcalcio. Le dimissioni, comunque, sono maturate nella notte, e giungono a seguito della esclusione del presidente dalla rosa di dirigenti che Tronchetti e soci avrebbero dovuto presentare all'assemblea del 16 aprile. Immediata la reazione dei sindacati del gruppo che hanno proclamato lo stato d'agitazione. Lo scopo dell'iniziativa, che porterà alla convocazione di un'assemblea nazionale dei quadri e dei delegati per i primi giorni dopo la pausa pasquale, è mobilitare i lavoratori italiani in vista di un'eventuale cessione del gruppo ad operatori stranieri.

SEGUE A PAGINA 3

PAROLA DI ARDAGNA



SEGUE A PAGINA 3

La polizia ha diffuso il nuovo identikit del capo di Cosa Nostra Messina Denaro

ROMA - La polizia ha diffuso per la prima volta l'identikit di Matteo Messina Denaro, il latitante trapanese considerato il successore di Bernardo Provenzano alla guida di Cosa Nostra. L'identikit, di capomafia, che è stato condannato per gli attentati di Roma, Firenze e Milano del 1993, è frutto dell'elaborazione del computer in seguito ad alcune indicazioni fornite da informatori della polizia e collaboratori di giustizia. Gli investigatori hanno presentato due versioni, una di Denaro stempiato, l'altra con più capelli. Una con occhiali da sole e l'altra da vista. Il volto è stato "ritocato" prendendo in considerazione alcune indicazioni ricevute da "fonti riservate".

La procedura adottata per l'invecchiamento delle immagini di Denaro, in particolare, si è basata su alcuni elementi innovativi. "Innanzitutto - hanno spiegato gli inquirenti - per effettuare il procedimento di invecchiamento abbiamo preso in considerazione gli indici di familiarità, che sono stati tratti dalle più recenti immagini dei prossimi congiunti di Denaro". La polizia, quindi, ha finalmente una nuova

arma nella caccia all'ultimo superlatitante, caccia iniziata oltre tredici anni fa quando Matteo Messina Denaro venne raggiunto dal primo ordine di custodia cautelare per l'omicidio di quattro "picciotti" di un clan avversario. Il killer aveva però già fatto perdere le sue tracce. Da quel momento è iniziata ufficialmente la sua latitanza. Amante delle donne, delle belle auto e della bella vita, Messina Denaro, è considerato un sanguinario senza scrupoli, ma di lui, esattamente, si sa in realtà molto poco. Tutte le tracce che si hanno sono le lettere con cui comunicava con Bernardo Provenzano. Dopo l'arresto di Provenzano, avvenuto l'11 aprile del 2006, furono infatti trovate nel casolare di "Montagna dei Cavalli", a pochi chilometri da Corleone, decine di lettere attribuite proprio a Messina Denaro. L'ultima lettera che il capomafia trapanese avrebbe scritto a Provenzano risale al gennaio del 2006. Le lettere sono al vaglio degli investigatori che stanno passando al setaccio le centinaia di "pizzini" rinvenuti nel casolare. Nelle lettere Messina Denaro non si firma però con il proprio nome, ma finge di essere nipote di Provenzano

e di chiamarsi Alessio. Si tratta di missive molto affettuose e scritte in un italiano non perfettamente corretto. Il boss latitante, inoltre, soffre di una forte miopia. Per questo motivo, come hanno rivelato diversi collaboratori di giustizia, sarebbe stato operato in una clinica spagnola. Non ha mai trovato conferma, invece, la notizia secondo la quale il boss sarebbe affetto da insufficienza renale cronica e che abbia bisogno di sottoporsi a dialisi. Nel novembre del 2006 fece scalpore un necrologio pubblicato su un quotidiano locale, in cui i familiari del boss latitante ricordavano con affetto il padre dell'uomo, Francesco Messina Denaro, morto il 30 novembre del 1998. Il cadavere dell'anziano, morto per infarto durante la latitanza, venne fatto ritrovare in contrada Triscina nei pressi di Castelvetrano (Trapani). Nel necrologio, firmato "I tuoi cari tutti", c'era anche una frase scritta in latino "Spatium est ad nascendum sublimis tuus volatus fuit", seguita dalla frase "In ricordo di te". Gli investigatori non escludono tuttora che il necrologio sia stato ordinato dal figlio Matteo Messina Denaro.

Sul Pd il dibattito è tuttora aperto ma restano incognite tante posizioni

Grazie alle posizioni, non proprio in linea, di Veltroni, Andreata e Parisi è stato finalmente portata all'attenzione del popolo ulivista la contraddizione in termini che oggi contraddistingue il Partito Democratico, nei suoi obiettivi e, ancora di più, nel suo peculiare processo di formazione. Il richiamo dell'inopportunità di

FABIO EVANGELISTI

una "fusione a freddo" e l'esigenza di un rinnovamento della politica "trasparente", nonché la necessità di un'apertura completa che si (ri)caratterizzi di quel confronto dialettico, tanto caro alle élite della sinistra, composto dal classico

processo di tesi-antitesi-sintesi, sottolineano quello che da tempo anche i "nannetti" della politica italiana hanno tentato di dimostrare. Il Pd rischia di svilupparsi ad uso e consumo di due nomenclature, troppo gelose delle proprie poltrone e spaventate dal nuovo.

SEGUE A PAGINA 3

SCONTRI ALL'OLIMPICO, IL PREFETTO SERRA: "BASTA CON LE ACCUSE, CI HANNO ATTACCATO GLI INGLESI"

A PAGINA 3

NEGLI USA UN'INCHIESTA DEL SETTIMANALE 'TIME' FA SCOPPIARE LA POLEMICA SULLO STATO DELL'ESERCITO

A PAGINA 4

Pena di morte, i Radicali: "Undici ministri del governo Prodi hanno già aderito alla marcia di Pasqua"

ROMA - I Radicali annunciano l'adesione di undici ministri del governo Prodi alla Marcia di Pasqua organizzata contro la pena di morte e in favore della moratoria Onu delle pene capitali. I membri dell'esecutivo che hanno assicurato la partecipazione sono i ministri degli Affari Europei Emma Bonino, dei rapporti con il

Parlamento Vannino Chiri, della famiglia Rosy Bindi, della Pubblica Amministrazione Luigi Nicolais, della Difesa Arturo Parisi, delle Comunicazioni Paolo Gentiloni, della Giustizia Clemente Mastella, dell'Ambiente Alfonso Pecoraro Scario, delle infrastrutture Antonio Di Pietro, dell'Università

Fabio Mussi, del Lavoro Cesare Damiano. Intanto, continuano a giungere adesioni dal mondo politico e dal mondo della cultura, dello spettacolo, dei media. Il percorso della "Marcia di Pasqua", che partirà domenica alle 10, si snoderà per piazza del Campidoglio, Quirinale, Fontana di Trevi, piazza Colonna davanti a palazzo Chigi,

Clima, da Bruxelles un rapporto che preannuncia scenari apocalittici

BRUXELLES - Tempi bui, sciagure, scenari cupi. Si provi a immaginare le Alpi senza due terzi delle attuali stazioni sciistiche, perché manca la neve. Oppure si immagini l'Europa Mediterranea con un terzo in meno di riserve di acqua potabile, ed estati torride e ricche di incendi che assottigliano le aree verdi. O, ancora: provate a dimenticare Venezia. In poche parole: si immagini l'Italia senza le peculiari

rità naturali che ne fanno, insieme a quelle artistiche, il bel Paese. Non sono elucubrazioni, non si tratta di "gonfiare le notizie": è la previsione degli esperti del Panel intergovernativo sul cambiamento del clima (Ipc) che ieri ha pubblicato il suo secondo rapporto sul riscaldamento globale. E si tratta di un documento che porta le firme dei più illustri scienziati del pianeta.

SEGUE A PAGINA 2

Il premier Romano Prodi: "Un'intesa che ha dovuto tenere presente l'equilibrio dei conti, la tenuta dei salari e l'aumento del costo della vita"



L'esecutivo si è impegnato attraverso "sistemi di reclutamento pianificati" a dare risposte al più presto al problema del precariato

Statali, firmato l'accordo per il rinnovo del contratto

Il ministro Fioroni annuncia con soddisfazione l'assunzione imminente di 50mila precari

ROMA - Governo e sindacati siglano, dopo una lunga serie di rinvii, incontri e scioperi, il rinnovo del contratto degli statali. L'intesa prevede un aumento medio a regime per i lavoratori dei ministeri di 101 euro a decorrere dal 1 gennaio 2007. Contemporaneamente il ministro dell'Istruzione Giuseppe Fioroni ha annunciato l'assunzione, nell'anno 2007-2008, di 50mila precari per il personale docente e 10mila per il personale non docente. I contratti, scaduti dal dicembre 2005, interessano circa tre milioni e mezzo di lavoratori, comprese le Forze armate. Soddisfazione da parte di Cgil, Cisl e Uil che però ancora non revocano lo sciopero generale proclamato per il 16 aprile, in quanto aspettano l'invio delle direttive, da parte del ministero della Funzione Pubblica, all'Aran (l'agenzia pubblica delegata ad aprire le trattative con i sindacati). Nell'Esecutivo è evidente la soddisfazione. Il premier Romano Prodi parla di un'intesa "che ha dovuto tenere presente l'equilibrio dei conti, la tenuta dei salari e il costo della vita". Mentre per il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Enrico Letta "la firma dell'intesa è il segno che vince il metodo della concertazione, è difficile ma alla fine dà

i suoi risultati". "E' una tappa molto importante del cammino che abbiamo intrapreso da circa un anno - commenta il ministro dell'economia, Tommaso Padoa Schioppa -. Grazie alla Finanziaria e al suo effetto sui conti abbiamo infatti potuto firmare il rinnovo senza mettere in pericolo il risanamento dei conti". "Per la prima volta è stato disegnato un perimetro onnicomprensivo con Enti locali, Comuni, Province e Regioni", commenta ancora il ministro dell'Economia Tommaso Padoa Schioppa che non fornisce le cifre dell'accordo ma sottolinea che "il governo si impegna a stanziare le risorse non presenti nella Finanziaria". Infine il ministro per la Funzione pubblica Luigi Nicolais che parla di "modernizzazione della pubblica amministrazione che significa la modernizzazione del Paese". A fornire il quadro economico è il segretario confederale della Uil Paolo Pirani: il totale delle risorse per il biennio 2006/2007 sarà di tre miliardi e 711 milioni di euro. I fondi dovranno essere inseriti nella Finanziaria 2008 e il governo si è impegnato a rendere gli aumenti esigibili dal gennaio 2007. In particolare per il settore statale Aran si prevede un miliardo e 386 milioni, per i

non contrattualizzati del settore statale (per esempio le forze dell'ordine) ci sono 658 milioni, per il settore pubblico non statale (enti locali) saranno stanziati un miliardo e 667 milioni, di cui 851 milioni per il servizio sanitario nazionale. L'aumento medio per i ministeriali sarà non inferiore a 101 euro lordi mensile. Per quanto riguarda il settore scuola e il ministro della Pubblica Istruzione Giuseppe Fioroni a dare le cifre: 210 milioni di euro per il personale docente e 150 milioni per gli Ata (personale non docente). Confermati anche gli impegni presi in Finanziaria per la messa a ruolo dal prossimo anno scolastico di 50 mila precari docenti "vincitori di concorso che da anni insegnano nelle nostre scuole senza un giorno di interruzione" e 10 mila non docenti. L'impegno sottoscritto è per l'avvio tra dieci giorni di un tavolo sul memorandum conoscitivo della scuola e dell'università: "Sono stati individuati - continua Fioroni - in maniera positiva i processi di modernizzazione della scuola come l'autonomia, la didattica, la sfida per l'integrazione degli immigrati e dei diversamente abili". La sfida che nei prossimi anni vede impegnati governo e sindacati è creare nella pubblica amministrazione le

condizioni per misurare, verificare e incentivare la qualità dei servizi e delle funzioni pubbliche. L'intesa sul lavoro pubblico e sulla riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche, sottoscritta con il memorandum di gennaio, definitivamente varato ieri a Palazzo Chigi (ad eccezione dei comparti ricerca, università, scuola, formazione artistica e musicale, in corso di definizione) "deve essere ispirata - si legge nel testo dell'accordo - all'obiettivo di accrescere la produttività del sistema Paese" e rappresenta "un passaggio obbligato affinché l'economia italiana torni su un sentiero di crescita duratura". Le parti hanno concordato che le iniziative di riorganizzazione vengano attuate attraverso indirizzi e criteri stabiliti "in connessione con il rinnovo dei contratti". Questi indirizzi "attraverso leve contrattuali, amministrative e normative dovranno promuovere azioni profonde di riorganizzazione". L'Esecutivo si è anche impegnato attraverso "sistemi di reclutamento pianificati" a dare risposte al problema del precariato. Sono poi stati fissati limiti al lavoro flessibile, il cui ricorso "potrà avvenire in base a tipologie e limiti individuati nella contrattazione collettiva". Si punta, inoltre, all'introduzione di un sistema

meritocratico. "Ciò esige - si legge ancora nel testo - che siano create le condizioni di misurabilità, verificabilità e incentivazione della qualità dei servizi pubblici e delle funzioni pubbliche. In questo modo si valorizzano le professionalità dei lavoratori pubblici", mentre la dirigenza "può trovare la motivazione e l'incentivo per perseguire in modo trasparente e giudicabile la missione che le è stata assegnata". L'obiettivo del miglioramento dell'efficienza dovrà però essere raggiunto "ricorrendo alle externalizzazioni solo per le attività no core", limitando il ricorso alle consulenze e riducendo il numero di incarichi dirigenziali. Quanto alle risorse necessarie per realizzare la riorganizzazione della macchina amministrativa possono e devono concorrere "la riduzione degli sprechi e la responsabilizzazione dei centri di spesa". In tema di mobilità, l'intesa prevede che "per agevolare la mobilità territoriale del personale pubblico, statale, regionale e locale, verranno individuati meccanismi contrattuali di sostegno e incentivazione mediante agevolazioni economiche sia dirette sia indirette, conseguibili attraverso il ricorso all'autonomia di bilancio".

luigi clarizia

LA FNSI SCRIVE A PRODI: "Urge l'intervento del Premier per sanare il gravissimo disagio vissuto dai giornalisti"

ROMA - Dopo più di due anni senza rinnovo del contratto collettivo di lavoro la Federazione nazionale della stampa scrive a Romano Prodi per chiedere un suo intervento diretto per sbloccare l'empasse e agevolare la concertazione tra giornalisti ed editori. Un intervento del presidente del Consiglio, a fronte del "gravissimo stato di disagio" della categoria dei giornalisti per il mancato rinnovo del contratto di lavoro, la richiesta esplicita formulata dal segretario e dal presidente della Federazione della Stampa, Paolo Serventi Longhi e Franco Sidi, in una lettera inviata allo stesso capo del governo. "Da oltre due anni - scrivono i vertici della Fnsi - gli editori della Fieg respingono la reiterata richiesta dei giornalisti di aprire un negoziato senza pregiudiziali che consenta di ricercare le più eque soluzioni all'esigenza di adeguare il lavoro giornalistico al cambiamento ed alle sfide della convergenza multimediale".

In cento anni di storia, ricordano Serventi Longhi e Sidi, "il contratto Fieg-Fnsi è stato sempre rinnovato, anche nei momenti di particolari difficoltà. L'assenza di una trattativa, anche dura, tra posizioni che sono oggi oggettivamente ancora distanti, impedisce alle parti una seria analisi della situazione dell'editoria e dell'informazione in generale, ignorando i cambiamenti che vedono oggi una grande espansione del giornalismo nei diversi media e, in particolare, l'aumento esponenziale delle posizioni di lavoro precarie, prive di tutele e di garanzie e di retribuzioni dignitose". I vertici della Fnsi ricordano a Prodi il rifiu-

to, da parte della Fieg, ad aprire tavoli tecnici con la mediazione governativa, l'attacco portato all'Ordine dei giornalisti e il blocco della riforma previdenziale che sarebbe utile a "difendere l'autonomia dell'Inpgi e l'equilibrio dei conti". Segretario e presidente della Fnsi, che ribadiscono apprezzamento per gli sforzi compiuti dai ministri Damiano e Gentiloni e dal sottosegretario alla presidenza del consiglio, Riccardo Franco Levi, sottolineano però che "l'atteggiamento ostile degli editori non ha consentito finora alcun esito positivo alle iniziative di convocazione di tavoli sul contratto, sulla previdenza, sul mercato del lavoro giornalistico, sul precariato e il lavoro autonomo".

Fra le urgenze più acute, la Fnsi ricorda la riforma dell'Inpgi "ormai non più differibile", il contratto dei giornalisti degli uffici stampa pubblici, la riforma del sistema della comunicazione e dei criteri delle nomine Rai. E ribadiscono la preoccupazione della categoria di fronte "ad iniziative legislative, come il disegno di legge sulle intercettazioni, che sembra assumere in Parlamento i connotati di un provvedimento limitativo del diritto di cronaca e della libertà di informazione".

"Per tutte queste ragioni - conclude la lettera a Prodi - le chiediamo un autorevole intervento che consenta di superare l'attuale profondo disagio dei giornalisti e di evitare nuove, pesanti azioni di sciopero della nostra categoria che determinerebbero il blocco dell'informazione in una fase delicata e importante della vita politica, economica e sociale del Paese".

Per il quotidiano russo Kommersant "l'offerta di Aeroflot è solo una mossa preliminare e strategica"

Tra sciopero e gara, Pasqua di polemiche per Alitalia

Martedì 11 nuovo incontro con i sindacati che minacciano serrate senza il rinnovo contrattuale

ROMA - Tra la gara di privatizzazione e il grande sciopero proclamato dai sindacati per il prossimo 18 aprile, trascorse le festività pasquali, la compagnia di bandiera si ritroverà a dover affrontare una settimana dai caratteri cruciali ed entrerà, come è stato più volte ripetuto, in una fase delicatissima. Per Alitalia, dunque, la Pasqua si prospetta intensa di polemiche e allo stesso tempo di attese. Entro il 16 aprile, le tre cordate rimaste in gara per la privatizzazione della compagnia, per l'esattezza Mediobanca con i fondi Usa Matlin Patterson e Texas Pacific Group, Unicredit e il vettore russo Aeroflot (da non dimenticare inoltre la probabile aggregazione della cordata russa con la francese AirFrance), Air One e IntesaSanpaolo, dovranno presentare al Tesoro le offerte non vincolanti, mentre per il 18 aprile è stato indetto da Cgil, Cisl, Ugl e Sdi uno sciopero dei lavoratori di terra della compagnia aerea. Nel mirino delle indiscrezioni, che negli ultimi giorni stanno colpendo sempre maggiormente il gruppo guidato dal giurista Berardino Libonati, compare la pos-

sibilità dell'apertura ad una nuova acquirente, interessata come le altre alle sorti della compagnia di bandiera, seppur ritardataria: AirFrance. Proprio sulla possibilità di una nuova concorrente in gara, infatti, è nato un vespaio di reazioni. A reagire duramente è stato in primis Carlo Totto, numero uno di Air One: "I termini per le aggregazioni sono scaduti il 2 aprile - ha detto l'imprenditore abruzzese -. Non sono sorpreso dei tentativi in corso per un'eventuale riapertura, ma confido che il governo mantenga l'impostazione iniziale della gara". Contrariamente alla dura posizione assunta dal numero uno di Air One, sembra, invece, lasciare una porta aperta al gruppo di Jean Cyril Spinetta Pierluigi Bersani, ministro dello Sviluppo Economico: "L'ingresso di nuovi soggetti tra le cordate interessate ad Alitalia formalmente non si può escludere", ha affermato. Nel frattempo, però, almeno finora, a via XX Settembre tutto sembra tacere, forse in attesa del 16 aprile, mentre tra gli addetti ai

lavori si ragiona sul fatto che seppure il Tesoro, come prevede il bando, può decidere di interrompere la gara, ciò creerebbe non poche difficoltà nella gestione della stessa. Infatti, un rallentamento nella privatizzazione di Alitalia potrebbe comportare, nella fase conclusiva del processo, un valore talmente basso delle sue azioni da realizzare quella svendita del gruppo tanto paventata da vari esponenti del mondo politico e sindacale. È di ieri, infatti, la notizia che il titolo della compagnia italiana sembra ancora non essersi ripreso e continua a navigare in territorio negativo, con un -1,46 per cento a 1,013 euro. Nel frattempo continuano senza sosta le indiscrezioni. La presentazione dell'offerta per il 30,1 per cento di Alitalia insieme a Unicredit è "un passo preliminare" che richiederà "un'analisi dettagliata": è quanto è stato spiegato al quotidiano russo 'Kommersant' da una fonte anonima di Aeroflot. "Aver presentato l'offerta ci darà accesso alla documentazione che servirà come base, per prendere poi una decisione finale", ha aggiunto ancora la fonte. Il quotidiano russo ha spiegato come il "deplorabile stato finanziario di Alitalia sia quell'elemento che rende possibile per Aeroflot acquistare una quota. Il

volume del traffico, infatti, è tre volte inferiore a quello di Alitalia. "Tenuto conto dei problemi di Alitalia questo è un momento particolarmente favorevole per Aeroflot per acquistare la compagnia aerea italiana a un basso prezzo", ha spiegato al quotidiano Agvan Mikaelyan vice direttore di Finexpertiza, che ha inoltre aggiunto come Aeroflot "necessiti di creare un'immagine di vettore aereo transnazionale". "Ideologicamente Aeroflot si sta comportando nel modo giusto - ha commentato Boris Abramovich direttore generale della Krasnoyarsk Airlines - Alitalia è parte dell'alleanza SkyTeam e se Aeroflot ritiene di poter migliorare la condizione della compagnia aerea italiana, l'acquisizione le permetterà di allargare il network e rafforzare la presenza nel mercato europeo". Ma non solo il bando di gara. L'altro fronte caldo per la nostra compagnia di bandiera sono i sindacati sul piede di guerra. L'incontro dei giorni scorsi ad Assaereo era stato fissato dai vertici di via della Magliana per cercare di risolvere la vertenza sul rinnovo del contratto del personale di terra, scaduto nel 2003 e che interessa 11 mila dipendenti. I sindacati, che chiedono un aumento salariale medio di 180 euro, a sostegno della vertenza

hanno proclamato un pacchetto di 48 ore di sciopero, di cui 24 ore da effettuarsi proprio il 18 aprile prossimo. L'incontro, però, è servito solo a far interrompere le proteste dei lavoratori di Aitech, azienda di manutenzione degli aeromobili a medio-lungo raggio, come richiesto dall'azienda per avviare la trattativa. Il confronto è stato comunque aggiornato a martedì 11 aprile. In quella sede, hanno annunciato i sindacati, "si farà una valutazione su un'eventuale sospensione dello sciopero a fronte però di risposte concrete da parte dell'Alitalia sul rinnovo contrattuale".

antonio formisano

Entro martedì 16 aprile le tre cordate rimaste in gara per la privatizzazione della compagnia di bandiera dovranno presentare al Tesoro le offerte non vincolanti. Il 18 aprile è stato indetto lo sciopero dei lavoratori di terra

Dopo una lunga notte e un rischio di rinvio, scienziati e diplomatici hanno raggiunto l'accordo

Clima, presentato a Bruxelles un drammatico rapporto

WWF: "I governi reagiscano con urgenza"; Pecoraro Scanio: "È emergenza planetaria"

SEGUE DALLA PRIMA - Un bollettino medico disastroso che prospetta un devastante orizzonte per il pianeta, sottolineando il rischio della sparizione del 20-30 per cento delle specie vegetali ed animali a causa di un innalzamento della temperatura media globale di 2-2,5 gradi rispetto al presente (si parla di spostamenti geografici di specie, perdite totali di biodiversità, riduzione della produttività agricola e delle risorse idriche in vaste aree). Il rischio, però, riguarda anche la salute umana, soprattutto quella delle popolazioni dei paesi in via di sviluppo, e a correre i rischi maggiori pare siano soprattutto i bambini: nel rapporto presentato sempre ieri da 'Save the Children' (ente che per la prima volta si occupa dell'influenza diretta dei cambiamenti climatici sulla vita dei bambini) si legge che nel per il decennio 2005-2015 ben 175 milioni di bambini ogni anno saranno in pericolo di vita, ed è una cifra che segna un aumento del 40 per cento rispetto al decennio precedente. Il rimedio a tutto ciò ci sarebbe, sebbene di difficile raggiungimento, e i governi dovranno riunirsi per questo. Anche a chi di politica non si interessa,

però, né di scienza, viene in mente come soluzione immediata la riduzione di emissione dei gas serra. E meno male che un po' di coscienza l'hanno tutti, al di là dei politici, così per una volta la scienza (in questo caso anche, e soprattutto; coscienza) ha avuto la meglio sulla politica: Usa, Russia, Cina e Arabia Saudita avevano puntato i piedi contro il documento, facendo leggermente slittare la conferenza stampa, prevista in origine per le 10 del mattino (pare, ad esempio, che le delegazioni di Cina e Arabia Saudita abbiano contestato un passaggio del sesto paragrafo in cui si afferma che gli autori del rapporto "hanno una fiducia molto elevata" - che in linguaggio scientifico significa un'accuratezza superiore al 90 per cento - nell'affermare che molti ecosistemi naturali nel mondo "sono colpiti da cambiamenti climatici regionali, in particolare dall'aumento delle temperature": le due delegazioni avrebbero insistito per cambiare "fiducia molto elevata" in "fiducia elevata", vale a dire una percentuale di accuratezza dell'80 per cento, o superiore). Alcuni fra gli scienziati più illustri hanno denunciato rischi di "annacqua-

mento" del documento, e c'è chi teme, anche dopo l'accordo raggiunto a Bruxelles fra scienziati e diplomatici, che i provvedimenti si arenino fra le aule di potere. Il WWF denuncia: "È suonata la sveglia dall'Ipcc: i governi ora devono alzarsi" e agire, da subito. L'ignoranza su questi temi ormai non è più ammessa. I mutamenti climatici indotti dall'intervento umano sono qui, ora, e peggioreranno sempre più; Greenpeace con Francesco Tedesco (responsabile Campagna Clima ed Energia) avverte: "Leggere il rapporto è come lanciare lo sguardo in un futuro apocalittico: il tempo per intervenire sta finendo"; il direttore di Sinistra Ecologista Gianmarco Palmieri lancia un avvertimento: "I cambiamenti climatici sono già in atto e gli effetti potrebbero essere molto più rapidi e devastanti di quanto previsto", e ricorda che "la grande sfida che sta di fronte all'umanità è che la politica mondiale passi dalle parole ai fatti", sottolineando che nella riduzione delle emissioni "l'Europa deve assumere la leadership". Anche in politica si sollevano voci: il ministro dell'ambiente Alfonso Pecoraro Scanio commenta il documen-

to: "È drammatico, per gli effetti sulla salute, l'ambiente e l'economia. I cambiamenti climatici sono la principale emergenza planetaria. Quindi non ci sono più alibi: l'Onu deve occuparsene". E il capogruppo dei Verdi alla Camera, Angelo Monelli, auspica un imminente Consiglio dei Ministri ad hoc, denunciando che secondo uno studio del "Sole che ride" "sarebbero di 2 miliardi di euro l'anno i costi per l'Italia derivanti dalla non applicazione del protocollo di Kyoto, mentre l'emergenza clima costa al nostro paese ogni anno quanto una finanziaria: 22 miliardi di euro". La speranza è quindi che prenda vita una Task Force composta da organizzazioni e governi, cercando di stimolare il buon senso degli abitanti del pianeta (quelli bipedi, e con le auto) se non altro con l'allarme dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, che ha sottolineato come il rapporto di Bruxelles attesti che l'effetto serra rappresenta una grave minaccia per la salute pubblica. Così magari chi si impressiona solo con le parole lascia la macchina e va dal panettiere a piedi.

sebastiano ambrà

IN 13 PUNTI LE CONCLUSIONI DEGLI ESPERTI IPCC, RELATIVE ALL'ECOSISTEMA E ALLA SALUTE DELL'UOMO

- 1 - Molti sistemi naturali in tutto il pianeta sono stati già affetti da cambiamenti climatici regionali, in particolare aumenti di temperatura
- 2 - Un grande numero di dati raccolti in tutto il globo ha permesso di stimare l'influenza del riscaldamento globale attribuito alle attività umane su molti sistemi fisici e biologici
- 3 - Un aumento della temperatura media globale di 2-2,5 gradi rispetto al presente potrà causare un forte aumento degli impatti (spostamenti geografici di specie, perdite totali di biodiversità, riduzione della produttività agricola e delle risorse idriche in vaste aree)
- 4 - Un aumento della temperatura media globale oltre 3,5 gradi rispetto al presente causerà aumenti della vulnerabilità in molti sistemi naturali ed umani rendendo molto difficile attuare misure di adattamento
- 5 - Alcuni sistemi saranno colpiti fortemente dagli impatti dei cambiamenti climatici: ecosistemi tipo tundra e foreste boreali, ecosistemi mediterranei, mangrovie, barriere coralline, aree costiere, risorse idriche e regioni secche delle basse e medie latitudini, nonché agricoltura in regioni nella basse latitudini e, tra le altre cose, la salute umana
- 6 - Alcune regioni del pianeta verranno più colpite di altre: l'Artico, l'Africa (in particolare la regione sub-sahariana), le piccole isole e i mega-delta asiatici (Gange-Brahmaputra, Zhujiang)
- 7 - Entro la metà di questo secolo la portata media di tutti i fiumi potrà aumentare di circa il 10-40% nelle alte latitudini e in alcune aree umide dei tropici, ma diminuirà del 10-30% nelle regioni alle medie latitudini e in alcune altre parti dei tropici già sotto water-stress
- 8 - Le aree colpite da siccità aumenteranno in estensione, come anche gli eventi di più intensa precipitazione; salirà inoltre il rischio inondazioni (in Africa le proiezioni climatiche stimano che entro il 2020 75-250 milioni di persone saranno esposte ad un forte aumento di water stress)
- 9 - Si avrà un maggior rischio di estinzione per circa il 20-30% delle specie vegetali ed animali con un aumento della temperatura media globale oltre 1,5-2,5 gradi rispetto a quella di questi anni (in Australia e Nuova Zelanda le proiezioni climatiche stimano una forte perdita di biodiversità entro il 2020)
- 10 - L'aumento dell'acidificazione degli oceani causato dall'aumento delle concentrazioni atmosferiche di anidride carbonica causerà forti impatti negativi su organismi marini come i coralli e le specie a loro collegate
- 11 - Alle basse latitudini la produttività agricola tenderà a diminuire anche per un aumento della temperatura media globale di solo 1-2 gradi
- 12 - Le zone costiere saranno esposte ad un maggiore rischio di erosione costiera causata dai cambiamenti climatici che causeranno un innalzamento del livello globale marino
- 13 - Per le popolazioni dei paesi in via di sviluppo si prospetta un aumento della malnutrizione e dei rischi di malattie infettive e respiratorie, un aumento di mortalità a causa di eventi più estremi come ondate di calore, alluvioni, tempeste e siccità

INTERVISTA ALLA BATTAGLIERA SENATRICE DELL'ITALIA DEI VALORI

Franca Rame: "Va punito penalmente chi sperpera denaro pubblico"
"Sull'Afghanistan ho votato sì perché me l'hanno chiesto i miei elettori"

SEGUE DALLA PRIMA - La politica continua a fare orecchie da mercante, insomma. Qui parliamo di reati, parliamo di soldi buttati dalla finestra, in un momento in cui di soldi ce ne sono davvero pochi. Penso al presidente della Regione Sicilia Cuffaro, il quale ha indebitato la propria amministrazione fino al 2029. Ripeto, sono soldi nostri che vanno perduti. Il fatto è che questi nostri amministratori sanno benissimo come non esista al momento una legge forte in grado di punirli. Gli attuali firmatari del ddl sono Formisano, D'Ambrosio e Casson. Ho saputo da poco, e me ne dolgo, come basti la sottoscrizione di più della metà dei membri di un Gruppo parlamentare per far acquisire al ddl una "corsia preferenziale". In sostanza, per farlo calendarizzare entro un mese dalla sua presentazione. Vorrà dire che mi muoverò in que-

sta direzione. Mi sono prefissata un obiettivo e nessuno mi farà cambiare idea. Da qui ad un mese il ddl dovrà essere messo in agenda.

Ha pensato di dimettersi da senatrice, all'indomani del voto sull'Afghanistan. Ma non pensa che in una coalizione qualche volta si debba anche scendere a compromessi? Quanto le è costato davvero votare quel decreto?

Secondo lei, cosa avrei dovuto fare? Ho chiesto sul mio blog il parere a coloro che mi hanno eletto, alla gente comune. In duemila mi hanno espressamente chiesto di votarla, solo 300 mi hanno chiesto di non farlo. L'ho votata con la morte nel cuore. Prima e dopo il voto, per diversi giorni, non sono riuscita a dormire. Avevo gli incubi. Mi apparivano in sogno i soldati morti, mandati al macello. Mio

marito mi ha suggerito di dimettermi da senatrice, così non puoi continuare, Franca, mi ha detto. Aveva ragione. Ho annunciato le mie dimissioni. Ma poi ho pensato che sarebbe stato inutile. Quei ragazzi non sarebbero tornati indietro in questo modo. È questione di obiettivi, ho pensato. Con il mio voto contrario avrei fatto cadere il governo. Il ritorno di Berlusconi avrebbe finito per dare il colpo di grazia ad un Paese che già non naviga in buone acque. Il mio compito, ho capito, è tener unita l'Unione. Mi chiede se sono pentita di aver dato quel voto favorevole? Sì, lo sono profondamente. Ma non potevo permettermi di far cadere questo governo. Nel quale, nonostante tutto, continuo a credere.

Qual è la sua personalissima opinione sulla legge elettorale e sull'attuale sistema bipolare. Pensa che sia il

momento di abbandonarlo, perché ha dimostrato di non funzionare?

Negli ultimi tempi Casini ha dichiarato: "Ma che c'azzecco con la Lega?" e lo stesso Di Pietro ha detto: "Che c'azzecco con Rifondazione?"

L'iter per la nascita di un nuovo sistema elettorale sarà lungo e difficile. Da una parte ci sono i grandi partiti che cercano in tutti i modi di cancellare dalla scena quelli più piccoli. Forse il problema è tutto qui. Esistono troppi partiti nel panorama politico italiano. Da qui anche i problemi di coalizione. La politica andrebbe snellita, soprattutto per rispetto degli elettori, che cominciano a non capirci più nulla. Meno partiti, meno burocrazia e restituzione al cittadino-elettore di alcuni diritti imprescindibili. Penso al voto di preferenza eliminato dall'ultima riforma elettorale. Ormai la gente

non decide nemmeno più per chi votare. È assurdo. Gli eletti vengono stabiliti a tavolino, dalle segreterie di partito. Nemmeno più la campagna elettorale va fatta, sarebbe inutile. E poi altri due punti ai quali tengo molto. Primo: lo svolgimento delle primarie. Anche in questo caso per conferire maggiori possibilità di scelta agli elettori. Secondo: no ai condannati in Parlamento. La gente non si fida più di questa politica e fa bene. Come potrebbe del resto se tra i banchi di Senato e Camera siedono almeno una ventina di condannati con sentenza passata in giudicato? La giustizia in Italia non funziona. Penso ai quei poveri carabinieri mandati al macello per arrestare criminali, che escono il giorno dopo dal carcere o che il carcere nemmeno lo vedono. Il corso della giustizia andrebbe modificato e snellito, ma dobbiamo cominciare noi

col dare il buon esempio. Le persone indegne devono tenersi il più lontano possibile dalle istituzioni, che invece hanno bisogno di gente seria e affidabile.

alessandro foresta

La gente non si fida più di questa politica e fa bene. Come potrebbe del resto se tra i banchi di Senato e Camera siedono almeno una ventina di condannati con sentenza passata in giudicato? La giustizia in Italia non funziona.

SEGUE DALLA PRIMA - Un partito che parta dall'incontro delle tre culture classiche dell'area di centrosinistra, quella cattolica - democratica, quella socialista e quella liberale e che valorizzi adeguatamente tutte e tre queste componenti, senza alcuna tentazione di imporre egemonie precostituite. Purtroppo, il percorso seguito è stato molto diverso. Si è partiti da accordi intercorsi fra le nomenclature nazionali di DS e Margherita, per poi proiettare la stessa procedura a livello regionale e provinciale, secondo lo schema, miseramente fallito di tante fusioni del passato. Manca solo che il congresso costituente del nuovo soggetto politico nomini due coregretari, come avvenne per l'unificazione fra PSI e PSDI ed elegga gli organismi del Partito, secondo percentuali prede-

terminate in base al ben noto manuale Cencelli e il quadro è completo.

Oggi è difficile correggere la rotta. Anzi, siamo convinti che il percorso sia ormai rigidamente pre-determinato, nonostante i tentativi di Parisi, di Bordon, di Veltroni o le valutazioni critiche di Cacciari e di altri.

Siamo certi che nei prossimi mesi si moltiplicheranno gli inviti alla società civile, agli esterni, al punto di vista della sicurezza qualsiasi governo sarebbe intervenuto, considerando anche che Tronchetti Provera ha spremuto l'azienda come un limone". Mentre per il capogruppo dell'Italia dei Valori a Palazzo Madama, "Ancora una volta assistiamo ad un film già visto".

Per il senatore Nello Formisano, infatti: "Il mondo politico e imprenditoriale dovrebbe meglio tutelare la propria dignità, perché non fa bene all'immagine internazionale dell'Italia assistere a battibecchi mediatici su di chi sia la colpa dell'attuale situazione di Telecom. È importante ora - afferma Formisano - preoccuparsi del futuro assetto dell'azienda Telecom, e non fare dietrologia, lesiva soprattutto dell'immagine del nostro paese all'estero. È necessario che la politica capisca che è venuto il momento di tutelare i piccoli risparmiatori ed i piccoli azionisti. Non è possibile - conclude Formisano - che una minoranza, e questo vale in qualunque aggregato, governi sulla maggioranza o addirittura contro la maggioranza". "Mi pare inque-

PER IL SUCCESSO DEL PARTITO DEMOCRATICO
VA VALORIZZATO IL POPOLO DELLE PRIMARIE

non è gradito a quanti vogliono dare un contributo vero alla costruzione di un partito nuovo, quale il partito democratico deve essere e che non è funzionale alle esigenze del partito stesso.

Non a caso, Italia dei Valori aveva chiesto di partecipare, fin dalla fase costituente, alla creazione del nuovo partito. Lo scopo non era di aggiungere un altro socio fondatore ai due maggiori, ma di

impedire che si desse vita a un partito chiuso, asfittico, prigioniero dei propri azionisti di riferimento, destinato ad avere vita breve e, soprattutto, inidoneo a svolgere quella funzione di motore della coalizione che dovrebbe essere la ragion d'essere della sua nascita.

Oggi, tutto è più difficile e il percorso è già pregiudicato.

Non c'è stato il processo partecipativo aperto finalizzato a coinvol-

gere tutto il popolo dell'Unione, a partire dal basso, dai comuni, dalle regioni, dalle categorie, dai corpi sociali intermedi, dal mondo del lavoro, dalle professioni, dalle università, come noi avevamo chiesto.

Il dibattito ha avuto luogo negli apparati dei partiti, fra addetti ai lavori, preoccupati soprattutto di conservare poltrone e strapuntini e ha tenuto fuori gli elettori, i simpaticizzanti e gli stessi iscritti.

Non è stato attivato alcuno strumento di consultazione e di decisione per consentire anche ai singoli aderenti di far sentire la propria voce, senza dover passare per il filtro deformante delle burocrazie interne.

In questo contesto, si torna a parlare di primarie. E le primarie sono sicuramente uno strumento importante di democrazia e di partecipazione.

Ma, anche in questo campo, bisogna fare un passo avanti. Come abbiamo già affermato in precedenti occasioni, le primarie non possono essere più affidate alla iniziativa spontanea e al volontarismo dei gruppi dirigenti ma devono essere dotate di un minimo di riconoscimento istituzionale e di regolamentazione al fine di rafforzarne la funzione e di evitare anomalie e stru-

mentalizzazioni

L'Italia dei Valori, anche in questo campo, si è mossa tempestivamente presentando già nella passata legislatura, una proposta di legge finalizzata a regolamentare le primarie e a riformare in senso più democratico la disciplina del finanziamento dei partiti.

Proposta che sottoponeva nuovamente all'attenzione delle altre forze politiche, e che ha lo scopo di individuare le forme organizzative più idonee a garantire la rispondenza delle primarie alla propria funzione, attraverso una verifica del rispetto delle regole democratiche nelle varie fasi della consultazione, dalla composizione della platea degli aventi diritto all'elettorato attivo, alla espressione del voto e alla proclamazione dei risultati.

nello formisano

Il presidente aveva rilevato l'incarico da appena sette mesi. I sindacati annunciano la mobilitazione generale
Telecom, Rossi rassegna le dimissioni con effetto immediato

SEGUE DALLA PRIMA - "Telecom è un'impresa paese - sottolineano in una nota i sindacati - strategica per l'oggi e per il domani dell'Italia e non può essere ceduta ad operatori esteri. Prioritario è garantire l'unitarietà dell'azienda contro ogni possibile spezzatino. Occorre difendere inoltre - continua la nota - l'occupazione e le professionalità di più di 80 mila lavoratrici e lavoratori, garantendo ulteriore crescita e sviluppo a tutte le attività del gruppo". Secondo le delegazioni sindacali "la rete è un asset strategico per i cittadini, le imprese, l'intero sistema nazionale, elemento fondamentale per ulteriori sviluppi dell'intero settore dell'Information Communication Technology". Snc-Cgil, Fistel-Cisl e Uilcom-Uil sottolineano che "è necessario un piano industriale che garantisca la competitività dell'azienda e la crescita di un sistema più avanzato di telecomunicazioni fatto di maggiore innovazione e di nuove tecnologie. Tutti - concludono - sono chiamati a fare la propria parte e ad assumersi le proprie responsabilità: governo, istituzioni, azienda". Intanto la politica riflette sulla possibilità di recuperare il piano Rovati o soluzioni alternative che impediscano la vendita della Telecom a società stranie-

re. "Il governo dovrebbe lavorare per la separazione della rete dai servizi, perché la rete è un asset strategico", afferma il capogruppo dei Verdi alla Camera, Angelo Bonelli, che prosegue: "Dal punto di vista della sicurezza qualsiasi governo sarebbe intervenuto, considerando anche che Tronchetti Provera ha spremuto l'azienda come un limone". Mentre per il capogruppo dell'Italia dei Valori a Palazzo Madama, "Ancora una volta assistiamo ad un film già visto". Per il senatore Nello Formisano, infatti: "Il mondo politico e imprenditoriale dovrebbe meglio tutelare la propria dignità, perché non fa bene all'immagine internazionale dell'Italia assistere a battibecchi mediatici su di chi sia la colpa dell'attuale situazione di Telecom. È importante ora - afferma Formisano - preoccuparsi del futuro assetto dell'azienda Telecom, e non fare dietrologia, lesiva soprattutto dell'immagine del nostro paese all'estero. È necessario che la politica capisca che è venuto il momento di tutelare i piccoli risparmiatori ed i piccoli azionisti. Non è possibile - conclude Formisano - che una minoranza, e questo vale in qualunque aggregato, governi sulla maggioranza o addirittura contro la maggioranza". "Mi pare inque-

tante il 'ticket' (e il timing) Rossi-Zanda", sottolinea in una nota il presidente della commissione Attività produttive di Montecitorio, Daniele Capezzone, parlando del caso Telecom dopo le dimissioni di Guido Rossi.

"Il primo - dice Capezzone riferendosi a Rossi - attacca e se ne va, con un curioso j'accuse nei confronti del capitalismo italiano. Come se Guido Rossi fosse estraneo a quelle dinamiche o le ignorasse, o potesse presentarsi come un 'homo novus', come un outsider...".

"Il secondo, il senatore Zanda, per la seconda volta in 48 ore - avverte Capezzone - fa aleggiare lo spettro giudiziario. C'è un brutto clima. C'è una operazione di mercato in corso (quella di Tronchetti con AT&T), e da troppe parti si reagisce - invece - in modo scomposto, e con logiche che con il mercato hanno poco a che fare".

Mentre per il senatore diessino Stefano Passigli è sorprendente che dopo le dimissioni di Rossi non sia stato sospeso il titolo Telecom nelle contrattazioni di Piazza Affari. "È sorprendente che Consob non abbia sospeso i titoli Telecom e Pirelli sin dall'inizio di una vicenda che ha risvolti oscuri", dichiara Passigli, aggiungendo che le festività pasquali "fanno ciò che Consob avrebbe

dovuto fare". "Non è la prima volta che ad annunci di Tronchetti Provera di interesse per Telecom da parte di grandi gruppi non ha fatto riscontro alcun reale sviluppo - aggiunge Passigli -.

Ma nel frattempo qualcuno ha lucrato indebiti rialzi. È inoltre sorprendente che la penale prevista in caso di mancata conclusione dell'accordo con AT&T sia di soli 16 milioni di euro quando in passato Telecom fu pagata a Berlusconi una penale sei volte superiore per il mancato acquisto di Pagine Gialle. In assenza di serie indagini non si può escludere oggi l'esistenza di pratiche antimercato. Consob sospenda i titoli, chieda una adeguata informazione e avvii una indagine sugli scambi effettuati in questi giorni e in occasione dei precedenti annunci".

ev em

La decisione è presumibilmente maturata nella notte dopo l'esclusione del nome di Rossi dalla lista del nuovo cda che Tronchetti e soci presenteranno ufficialmente il 16 aprile all'assemblea generale

IL PREFETTO SERRA DIFENDE I "SUOI":
"ALL'OLIMPICO SIAMO STATI AGGREDITI"

ROMA - Sette minuti di immagini per dimostrare di essere stati attaccati dagli hooligans inglesi. Il Prefetto di Roma Achille Serra ha mostrato, nel corso di una conferenza stampa voluta dal ministro degli Interni Amato, un filmato in cui si dimostra che gli agenti hanno dovuto rispondere ad almeno due attacchi di fans britannici, per lo più ubriachi. "Gli interventi della celere all'interno del settore dell'Olimpico che ospitava i tifosi inglesi sono avvenuti L RICONOSCO! HIC! SONO QUESTI I CINQUE AGENTI CHE MI HANNO AGGREDITO!".

ha detto Serra. Un gruppo di hooligans ubriachi, circa 100/200, ha poi iniziato a insultare la polizia e a lanciare bottiglie e seggiolini. In tutto, questo intervento non è durato più di 20 secondi". Serra, poi, è tornato sulla lettera con cui la società del Manchester aveva avvertito i proprio tifosi di evitare certe zone della città per pericolo di aggressioni. Iniziativa che il prefetto ha criticato: "Roma è una delle metropoli più sicure al mondo e sapevo che questa iniziativa poteva eccitare gli animi di qualche testa calda". Infine Serra ha lanciato un appello in vista della partita di ritorno a Manchester: "Invito gli amici giornalisti inglesi e italiani ad abbassare i toni per restituire un po' di serenità". Toni che non sono stati assolutamente mantenuti bassi nella giornata di ieri. La stampa britannica ha accusato la celere italiana all'unanimità di "brutalità e spietatezze". "Lo

United scioccato dagli elogi alla polizia di Roma", ha titolato il Times riferendosi ai commenti di Giancarlo Abete, presidente della Figc, e del prefetto di Roma Achille Serra, che hanno difeso l'operato delle forze dell'ordine italiane. "Alle ferite si sono aggiunti gli insulti", ha scritto l'autorevole quotidiano britannico in merito alla presa di posizione delle autorità italiane, solidali con la polizia. "I dirigenti del club sono rimasti scioccati e disturbati nell'ascoltare i commenti della Federcalcio italiana e dei vertici della polizia, che hanno giustificato l'uso della violenza". E mentre il governo inglese mantiene una posizione interlocutoria, in attesa di esaminare i dossier sugli incidenti dell'Olimpico, la Independent Manchester United Supporters' Association ribadisce le accuse. "I tifosi di calcio vengono trattati malissimo ovunque - ha dichiarato un portavoce. È ora che la Uefa intervenga al più presto prima che accada qualcosa di grave. I commenti delle autorità italiane non ci disgustano perché confermano l'idea che abbiamo della polizia in determinate nazioni". Il bilancio finale degli incidenti di Roma è di 13 inglesi ricoverati, e almeno 50 supporter che sono ricorsi alle cure mediche.

Sul Pd dibattito ancora aperto
ma restano tante incognite

SEGUE DALLA PRIMA - Due leadership che hanno visto in una semplice operazione aritmetica lo strumento più idoneo per ancorarsi al potere politico. La sommatoria Ds-Dl è il risultato di un autoisolamento perpetrato dai rispettivi esponenti. Una chiusura a difesa di uno spazio che oggi, sotto i riflettori puntati da alcuni dei loro stessi compagni di partito, si dimostra angusto, soffocante e tetto. Uno spazio che Veltroni invita ad aprire. Lo stesso spazio che l'Italia dei Valori cercò di costruire insieme a Ds e Margherita sin da Orvieto, quando, con un secco rifiuto, fu sbattuta la porta in faccia ad esponenti e forze che non fossero di stretto riferimento partitico. Speriamo, quindi, venga raccolto l'invito indirizzato dal sindaco ai democristiani nostrani, e ribadiamo la necessità di realizzare una 'casa ampia, con porte e finestre aperte', ma permangano alcune perplessità sull'apertura e sulle prospettive della stessa. Nella sua lettera, infatti, Veltroni si rivolge al popolo socialista, a quello cattolico e a quello popolare, per poi riferirsi alle anime ambientaliste e a quelle appartenenti ai movimenti civici e non violenti. Ma alle generazioni venute dopo il Muro di Berlino, del post tangentopoli, per le quali Berlusconi sarà solo uno spregiudicato tycoon che ha fatto il suo tempo, a quei gio-

vani che voteranno per la prima volta nel 2011, cosa dirà il Partito Democratico?

E alle altre generazioni? A quelli, ad esempio, che si sentono laici ma che su alcuni aspetti riconoscono nella Chiesa un possibile interlocutore?

Oppure, a quelli che sostengono le tesi dello sviluppo sostenibile e si impegnano quotidianamente nella salvaguardia della natura e del territorio, senza, però, che questo significhi l'arresto del progresso economico e tecnologico del Paese? E a quelli che non si sentono socialisti ma prestano attenzione alla giustizia sociale, al rispetto dei diritti, alla crescita culturale e alla meritocrazia?

Quale posto potranno prendere questi soggetti della politica e, soprattutto, della società civile italiana all'interno della casa democratica? Premesso che un confronto sia possibile solo qualora venisse riconosciuta pari dignità ad Italia dei Valori, così come alle altre forze minori, resta una domanda: non è che con tutte queste 'porte e finestre aperte' assisteremo ad una tragica commedia in cui ciò che entra dalla porta rischia poi di essere cacciato dalla finestra? Il dibattito resta aperto.

Fabio evangelisti
vice presidente del gruppo
Italia dei Valori alla Camera

in breve

TRAPANI/CANDIDATURA BUSCAINO
DIVIDE PARTITI

Si dice ancora disponibile a candidarsi a patto però che i partiti della coalizione continuino a sostenerlo "con immutato slancio". Attende segnali Mario Buscaino, candidato della Margherita a sindaco di Trapani, iscritto nel registro degli indagati per concorso in corruzione nell'inchiesta su mafia e appalti che ha portato in carcere sei persone fra imprenditori e politici, compreso l'ex vice presidente della regione, Bartolo Pellegrino. Buscaino, che interrogato dal pm Andrea Tarondo, ha affermato di essere "fiducioso e sereno", ritiene di potere ottenere presto "la cancellazione dal registro degli indagati". Nettamente contrari alla candidatura di Buscaino, Prc e Idv. Il senatore di Italia dei Valori, Fabio Giambone invita il candidato della Margherita "a compiere un gesto che sicuramente sarebbe apprezzato da tutto l'elettorato e che dimostrerebbe che le vicende giudiziarie vanno affrontate con serenità e fiducia nella magistratura". Inoltre Giambone ricorda il "codice etico" varato dalla stessa commissione per le candidature. "Proprio in questi giorni i partiti hanno la possibilità di dimostrare la propria sensibilità e la propria attenzione nel porre dei chiari patti rispetto alla presenza di personaggi poco presentabili nelle liste: vedremo alla prova dei fatti se il voto unanime di giovedì in Commissione è stato un voto di facciata o una reale assunzione di responsabilità".

MINORI/TELEFONO ARCOBALENO, DA IERI ATTIVO OGNI GIORNO NUMERO VERDE

Da ieri la linea gratuita di Telefono Arcobaleno sarà accessibile 365 giorni all'anno. Telefono Arcobaleno è l'organizzazione che, da dieci anni, è impegnata nella prevenzione e nella lotta contro ogni forma di sfruttamento minorile e abuso sull'infanzia. Attraverso la Linea Nazionale, gestita con il Numero Verde 800 025777, ha accolto 40mila richieste di aiuto e segnalazioni, rispondendo con consulenze specialistiche di tipo psicologico, legale e di supporto alle famiglie. "Con il potenziamento del servizio della Linea Nazionale - ha dichiarato il presidente Giovanni Arena - Telefono Arcobaleno diventa sempre più osservatorio privilegiato sulla condizione dell'infanzia, rispondendo all'esigenza ineludibile di un contesto sociale nel quale, circa il 60% degli abusi sessuali è commesso da familiari e parenti prossimi, l'età delle vittime è sempre più precoce e nel 53% dei casi i bambini vittime di abuso hanno un'età compresa tra zero e sei anni".

VIOLENZA SESSUALE/MINORE FERMATO PER AGGRESSIONE A BOLOGNA

La polizia di Bologna ha fermato un sedicenne romeno per la violenza sessuale di gruppo di cui è rimasta vittima martedì una ragazza romana di 17 anni. Il ragazzo è stato individuato dalla stessa giovane, che l'ha riconosciuto nelle foto segnalate. Il ragazzo è stato poi rintracciato nel centro storico della città emiliana dagli uomini della squadra mobile. Il reato ipotizzato dal Pm della Procura dei minori che dirige le indagini, Antonietta di Taranto, è violenza sessuale di gruppo. Le forze dell'ordine stanno ancora cercando gli altri due complici, responsabili, con il giovane, dell'aggressione. Il romeno ha precedenti per furto e non ha mai avuto una fissa dimora, ma, secondo la polizia, a giudicare dalla sua conoscenza della città, risiede a Bologna da almeno uno o due anni.

Il leader afgano si è detto possibilista sull'idea di avviare trattative con i miliziani che depongano le armi

Il presidente Karzai: "Aprire ai ribelli talebani"

in breve

ARGENTINA/DOCENTI IN SCIOPERO DOPO LA MORTE DI UN COLLEGA IN SCONTRI CON LA POLIZIA

Gli insegnanti argentini hanno indetto uno sciopero nazionale di 24 ore per il prossimo lunedì, in seguito alla morte di un collega, Carlos Fuentealba, ricoverato in gravi condizioni in ospedale dopo le ferite riportate negli scontri con la polizia in una marcia di protesta a Neuquen, in Patagonia. L'annuncio dei medici della morte cerebrale dell'insegnante è arrivato al termine del secondo giorno di proteste indette dai docenti che chiedono aumenti salariali. Il presidente argentino, Nestor Kirchner ha espresso "profondo dolore, pena e cordoglio" per quanto è accaduto a Fuentealba, condannando anche "l'uso della violenza e della repressione per affrontare le proteste". Il ministro dell'Interno, Anibal Fernandez, dal canto suo, ha avuto parole di biasimo nei confronti della polizia provinciale, sottolineando che il governo nazionale non ha alcuna responsabilità nella vicenda che riguarderebbe, piuttosto, il governatore e gli ordini impartiti alla polizia locale.

RUSSIA/LA DUMA AMMONISCE: "LO SCUDO SPAZIALE SPACCHERÀ L'EUROPA"

Il progetto statunitense di installare in Polonia e Repubblica ceca sistemi di difesa anti-missile "spaccherà l'Europa e rilancerà la corsa agli armamenti" secondo i deputati della Duma russa, che ieri hanno approvato all'unanimità una mozione di censura nei confronti del piano di Washington. "Già adesso - si legge nel testo adottato con 359 voti favorevoli, nessun contrario e nessun astenuto - la decisione unilaterale di installare i sistemi in Polonia e Repubblica ceca sta favorendo una nuova spaccatura in Europa, e il lancio di una nuova spirale di corsa agli armamenti". Per i deputati russi, le giustificazioni americane di dover far fronte a potenziali minacce da paesi medio-orientali o dell'estremo oriente "sono insensate". I parlamentari della Duma esprimono "preoccupazione per l'aumentare di pericolose tendenze in politica estera da parte di una serie di paesi membri della Nato". Tendenze "rafforzate in modo sostanziale dopo l'allargamento dell'Alleanza atlantica a nuovi membri".

GB/LONDRA SOSPENDE I CONTROLLI NAVALI NEL GOLFO PERSICO

La marina britannica ha temporaneamente sospeso le operazioni di controllo sulle imbarcazioni in navigazione nelle acque settentrionali del Golfo Persico. Le riprenderà soltanto quando sarà completata una "dettagliata" inchiesta sulla vicenda dei quindici fra marinai e marines del Regno Unito rientrati ieri in patria dopo tredici giorni di detenzione in Iran. I quindici militari sono stati arrestati dalle Guardie della Rivoluzione (Pasdaran) proprio mentre effettuavano sotto mandato Onu queste operazioni di controllo in funzione anti-contrabbando, in acque territoriali irachene secondo Londra, mentre Teheran sostiene che la cattura è avvenuta all'interno della zona marittima iraniana. "La Gran Bretagna darà di nuovo a tempo debito il suo pieno contributo alle operazioni di controllo una volta completata le indagini in corso. Un calendario non è stato ancora definito", ha indicato un portavoce del ministero britannico della Difesa dopo che per prima la Bbc ha dato notizia della sospensione. Il conservatore Liam Fox, ministro-ombra della Difesa, ha lamentato il fatto che l'Iran sembra essere riuscito a "cacciare le navi britanniche" dal Golfo Persico e ha auspicato che il governo Blair riprenda quanto prima il pattugliamento marittimo sospeso. Al rientro in patria i quindici marinai e marines sono stati portati ieri in una base militare del Devon, dove hanno potuto riabbracciare i familiari. Oggi è incominciato il loro interrogatorio, soprattutto per accertare come siano stati trattati dall'Iran.

Anche il ministero degli Esteri tedesco è favorevole all'iniziativa

KABUL - Si riapre il dibattito sull'opportunità di invitare i ribelli talebani alla conferenza di pace sull'Afghanistan. L'idea di tentare una riconciliazione, che già è al centro della polemica politica in Europa ed in America, sta iniziando a fare capolino anche nelle deboli istituzioni afgane.

Ieri il presidente Hamid Karzai ha lanciato un nuovo appello ai talebani affinché depongano le armi e si uniscano al processo di pace. Il leader di Kabul ha comunque precisato che l'appello è indirizzato esclusivamente ai "talebani afgani" e non ai combattenti stranieri che si trovano in Afghanistan che "devono essere cacciati e distrutti". L'idea di una conferenza di pace sull'Afghanistan a cui invitare i talebani più moderati era stata avanzata in Italia dal segretario dei Democratici di

Sinistra, Piero Fassino, ed è ora stata ripresa anche dal leader dell'Spd, Kurt Beck.

E proprio alle proposte di Beck è arrivato ieri pieno appoggio dal ministero degli Esteri tedesco. "Io prevedo che anche altri, dopo Kurt Beck, si preoccuperanno quest'anno di ottenere una maggiore sottolineatura di una soluzione politica nell'ambito della generale azione del governo tedesco in Afghanistan", ha detto all'edizione online del settimanale Der Spiegel il viceministro degli Esteri di Berlino, Gernot Erler.

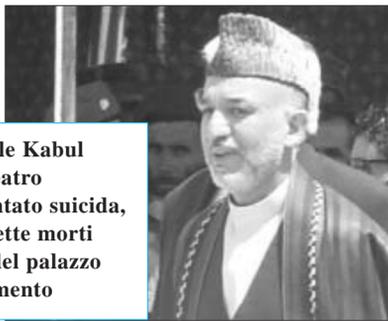
"Si tratta - ha aggiunto - di uscire dal campo delle vuote

formule politiche". Beck ha avanzato la sua proposta sul coinvolgimento nella trattativa anche di talebani moderati al ritorno da un viaggio a Kabul, dove ha incontrato proprio il presidente Hamid Karzai. Sostegno era giunto dal ministro degli Esteri tedesco, Frank-Walter Steinmeier (Spd), mentre aspre critiche avevano espresso esponenti della Cdu/Csu, il Partito cristiano-democratico alleato

dei socialdemocratici nel governo di Grosse Koalition del cancelliere federale Angela Merkel. La situazione in Afghanistan, d'altra parte, continua a peggiorare ogni giorno. Solo ieri Kabul è stata teatro di un nuovo attentato suicida, che ha fatto sette morti in prossimità del palazzo del Parlamento, a testimonianza di quanto sia importante trovare entro breve tempo una soluzione politica

an

Ieri la capitale Kabul è stata teatro di un nuovo attentato suicida, che ha fatto sette morti in prossimità del palazzo del Parlamento



Il dibattito sul livello di usura dello strumento militare è stato innescato da un'inchiesta del settimanale Time

Negli Usa è polemica sullo stato delle forze armate

I democratici contestano la cattiva gestione dei fondi della Difesa da parte dell'amministrazione Bush



WASHINGTON - È polemica negli Stati Uniti per il livello di usura a cui è giunto lo strumento militare americano, dopo quasi sei anni di guerra al terrorismo. Le forze armate di Washington sono uscite ridotte allo stremo dopo i gravosi impegni in Iraq e Afghanistan. La politica americana si chiede ora come sia stato possibile arrivare a questo punto e quali provvedimenti bisogna adottare per riportare alla piena efficienza la macchina militare, tenuto anche conto che le spese per le forze armate rappresentano già una delle maggiori voci del bilancio Usa, con cifre arrivate a quasi 400 miliardi di dollari. A lanciare la polemica è stata la popolare rivista Time che ha dedicato allo stato dell'eserci-

to l'articolo principale della sua ultima edizione. Con una vasta e approfondita inchiesta, il popolare magazine ha affrontato i punti più spinosi della questione che da settimane, a più riprese, è motivo di dibattito negli Stati Uniti e che sta anche diventando uno degli argomenti principali della campagna elettorale per le presidenziali del 2008. Secondo il Time "l'esercito d'America stremato". Per il settimanale soldati stanchi, mezzi insufficienti e addestramento inadeguato sono i fattori che mettono più a rischio uomini e donne al fronte, ma anche la riuscita delle missioni americane. La lunga inchiesta cita le testimonianze di familiari di giovani soldati morti in Iraq o in Afghanistan e che denunciano lo scarso livello di addestramento al quale erano stati sottoposti prima di partire per il fronte. Non mancano i commenti di John Murtha, il deputato democratico della Pennsylvania, ex marine e reduce dal Vietnam, noto per appoggiare il ritiro delle truppe dall'Iraq e per le sue aspre critiche alle condizioni in cui si trovano a combattere i soldati. L'articolo ricorda inoltre la posizione di George W. Bush che, in un intervento al Congresso dominato dalla maggioranza democratica, non ha usato mezzi termini nel dire che se non passa la legge sullo stanziamento di nuovi fondi per la missione in Iraq "a pagare le conseguenze del fallimento saranno le truppe e i loro cari". Secondo il Times hanno già iniziato a pagare. I candidati democratici alla Casa

Bianca, d'altra parte, stanno già contestando l'amministrazione repubblicana per la cattiva gestione dei fondi per la Difesa. In particolare il Pentagono viene accusato di spendere troppo per portare avanti programmi di dubbia utilità, come ad esempio lo "scudo stellare" che tante polemiche sta suscitando anche in Europa, rispetto ad altri ritenuti più importanti nell'ambito della "guerra al terrorismo". Anche tra le fila delle forze armate il malcontento è molto forte ed è sfociato, alcuni anni fa in un fatto senza precedenti nella storia dell'esercito Usa, quando l'allora segretario alla Difesa, Donald Rumsfeld, uno dei principali sostenitori della "digitalizzazione" dello strumento militare americano, fu contestato duramente durante una visita alle truppe in Iraq da alcuni soldati che lamentavano di essere mandati in combattimento su mezzi di trasporto privi di blindature. D'altra parte lo stesso nuovo responsabile del Pentagono, Robert Gates, al momento di assumere l'incarico ha sottolineato come era giunto il momento di riportare l'attenzione sulle necessità delle truppe e sulla carenza di personale, che costringeva i militari a fare addirittura tre turni di servizio di un anno in zone di combattimento ed obbligava il dipartimento della Difesa a richiamare in massa i riservisti, con una vera e propria "leva mascherata", come la definì un senatore del Partito democratico.

atilio nardi

IL PAPA IN BRASILE

Il Brasile si prepara alla visita di Papa Benedetto XVI tra massicce misure di sicurezza. Ameno 3.500 militari saranno mobilitati per la cosiddetta "Operazione Arcangelo", che verrà messa in atto tra il 9 e il 13 maggio prossimi, i giorni in cui il Santo Padre sarà nel Paese sudamericano. Lo ha reso noto ieri il generale di brigata Floriano Peixoto Viera Neto, responsabile delle operazioni di sicurezza. "Tutte le strade che percorrerà il Pontefice sono già state analizzate fin nei minimi dettagli", ha precisato il generale, capo della XII/a Brigata di fanteria leggera dell'esercito, nel corso di una conferenza stampa tenuta nella località di Cacapava, situata nell'entroterra dello stato di San Paolo. L'operazione Arcangelo, scatterà dopo che Benedetto XVI lascerà San Paolo, dove celebrerà due messe cui è prevista la partecipazione di un enorme numero di fedeli e in una delle quali dichiarerà santo il sacerdote brasiliano Frei Galvão. L'11 maggio il Pontefice si recherà nella città di Aparecida ma, in questo caso, le misure di sicurezza saranno a carico del Vaticano e della polizia federale. Il giorno dopo Benedetto XVI si trasferirà a bordo di un'auto blindata nella vicina Guarantigua, in questo caso protetto dai militari, dove visiterà la "Fattoria Speranza", un centro di recupero di tossicodipendenti. Il 13 maggio, invece, a bordo di un "pamamobile", dal seminario di Bom Jesus raggiungerà il Santuario Nazionale, il più grande del mondo dedicato alla Madonna, in cui celebrerà una messa alla quale assisteranno non meno di mezzo milione di fedeli.

ferdinando pelliccia

ITALIA dei VALORI

ORGANO UFFICIALE DI STAMPA DEL PARTITO ITALIA DEI VALORI

Iscrizione Reg. Stampa n. 113/2006 del 7 marzo 2006

DIRETTORE POLITICO NELLO FORMISANO

DIRETTORE RESPONSABILE DELIA CIPULLO direttore@italiadeivalori.info

REDAZIONE: Roma - via della Vite, 3 - 00187 tel.: 06 6781312 / 06 69292226 fax: 06/69380656

WWW.ITALIADEIVALORI.INFO redazione@italiadeivalori.info

INFO ABBONAMENTI: abbonamenti@italiadeivalori.info fax: 06/69380656

EDIZIONI EDITRICE MEDITERRANEA S.r.l.

AMMINISTRATORE UNICO ANTONIO LAVITOLA amministrazione@italiadeivalori.info

STAMPA Litoud Srl Via C. Pesenti 130 00156 Roma

DISTRIBUZIONE SER srl Via Stadera, 76 80143 - Napoli

PUBBLICITÀ POSTER PUBBLICITÀ via Tomacelli, 146 - Roma tel. 06/68896911

edizione chiusa alle ore 18

CINA/GIAPPONE

Il premier di Pechino a Tokyo per lavorare per il "disgelo"

PECHINO - Il Primo Ministro cinese, Wen Jiabao, ha lanciato diversi segnali alla vigilia della sua visita in Giappone della prossima settimana, la prima di un capo di governo cinese dopo sei anni e mezzo. Wen ha inviato una nota al governo nipponico, in cui si dice fiducioso in un miglioramento delle relazioni bilaterali tra i due Paesi, a patto però che a Tokyo non riemergano cedimenti ideologici verso il revanscismo, oggetto di recenti polemiche. Il premier cinese inoltre, riferendosi al recente accordo sullo stop al programma nucleare nord coreano del 13 febbraio scorso, verso cui il Giappone ha manifestato un forte e aperto scetticismo, si è detto convinto che con il dialogo si arriverà a raggiungere l'intesa auspicata da tutti. Inoltre ha invitato specificamente i leader politici giapponesi a mettere fine alle loro controverse visite nel discusso tempio shintoista Yasukuni dove, assieme alle tavolette commemorative di circa due milioni di cadu-

ti in guerra per il Paese, vengono onorati anche quelle di 14 esponenti militaristi tra cui l'Hitler giapponese, Hideki Tojo, e una serie di alti ufficiali che infierirono nelle guerre di invasione perpetrate dal Giappone, negli anni '30 e '40, sulle nazioni asiatiche, tra cui Cina e Corea. Ufficiali che poi sono stati condannati e giustiziati come criminali di guerra. Il premier cinese ha affermato che le visite degli anni scorsi al santuario hanno ferito profondamente i sentimenti del popolo cinese e hanno seriamente danneggiato i rapporti tra Cina e Giappone. La visita avviene in un clima diverso da quello di due anni fa, quando folle inferocite lanciavano pietre contro l'ambasciata giapponese di Pechino e assediavano negli spogliatoi per cinque ore i giocatori della Nazionale di calcio giapponese, che si era permessa di rifilare un secco due a zero alla squadra di casa. Allora le proteste

antigiapponesi erano state organizzate da gruppi spontanei di cittadini, protetti e sostenuti dal governo di Pechino. Gli osservatori sono tutti concordi nel giudicare, confrontando le dichiarazioni prima di Jiabao e poi del suo omologo giapponese Shinzo Abe, che i due mirano allo stesso obiettivo. Un riavvicinamento tra Giappone e Cina è dettato anche dal fatto che le economie dei due Paesi sono interdipendenti tra loro, ormai parti integranti di un sistema regionale nel quale si sono inseriti anche Taiwan, Hong Kong, Macao e la Corea del Sud. Il commercio tra la Cina ed il Giappone ha fatto segnare l'anno scorso ancora un record con i 207 miliardi di dollari fatturati, pari ad un aumento del 12,4 per cento rispetto al 2005. In controtendenza invece gli investimenti giapponesi in Cina, che per la prima volta in 30 anni, hanno segnato una flessione, ad indicare che è in atto una diversificazione

da parte giapponese che si sta indirizzando più su Paesi meno rischiosi come l'India e ed il Vietnam. Il premier cinese nei suoi recenti interventi ha cercato di minimizzare anche la disputa tra i due Paesi riguardo allo sfruttamento di un giacimento di gas sottomarino nel Mar della Cina Orientale, affermando che l'area verrà sviluppata attraverso la collaborazione tra Pechino e Tokyo. Il Primo Ministro ha inoltre anche reso omaggio al suo omologo Abe, ricordando che nel corso del suo primo viaggio all'estero, ha voluto fare anche tappa in Cina per rompere il gelo tra i due Paesi e dimostrare la sua buona volontà. Nella visita di Jiabao in Giappone sono poste le speranze per poter sancire una volta per sempre la normalizzazione del dialogo al vertice fra le due potenze asiatiche, ipotesi che è auspicata anche dagli Stati Uniti. Però già da tempo a minare questa ipotesi oltre ai crescenti sentimenti di rivalità tra i

due Paesi, che si contendono i favori degli Stati Uniti, si sono inserite una serie di gaffe circa varie questioni regionali, facendo riemergere anche vecchie controversie compiute sia da Abe sia da altri falchi del suo governo. L'ennesima incontinenza verbale da parte giapponese, che ha fatto calare ombre e dubbi sulla possibilità almeno a breve di poter riallacciare le relazioni con la Cina, è stata l'esternazione che uno dei principali consiglieri del premier Abe, il presidente del Consiglio di ricerche politiche del Partito liberaldemocratico di governo, Shoichi Nakagawa, fatto nei giorni scorsi, riferendosi ad una controversia nippono-cinese sullo sfruttamento di giacimenti di gas del Mar cinese orientale, ha trattato Pechino da ladra. La questione nasce dal fatto che da alcuni anni un consorzio cinese è attivo nel mar orientale in una zona vicina a quella disputata, e a Tokyo si teme che le sue trivellazioni possano

impovertire anche i giacimenti di gas situati nella zona di pertinenza del Giappone, vi sono state diverse proposte di compromesso tramite uno sfruttamento congiunto, ma finora si sono arenate sulla difficoltà di giungere a un'intesa sulla zona dove avviare il progetto. Un intervento quello di Nakagawa, che arriva nel momento sbagliato, quando tutti e tutto è rivolto a rendere facile il lavoro ai due premier ed a non creare ostacoli alla delicatissima missione di Jiabao che dovrebbe sancire una normalizzazione dei contatti ai massimi livelli fra i dirigenti dei due Paesi, per anni osteggiati da annessi polemiche sul revanscismo nipponico. Ancor di più per il fatto che nei giorni scorsi i rispettivi ministri degli esteri, Taro Aso e Li Zhaoxing, si erano impegnati a multiplificare gli sforzi per risolvere la questione, legata alla disputa territoriale nel mar Cinese orientale.